

Pietro Porcinai (1910-1986): un maestro e un pioniere



Il parco di Villa San Pedrino - Varese - apre i cancelli a un'incredibile folla di appassionati!

Il 23 e 24 ottobre scorso la sezione lombarda dell'AIAPP – Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio –, in occasione del centenario della nascita di Pietro Porcinai, ha organizzato due giornate di “giardini aperti”, regalando ad un folto pubblico entusiasta la possibilità di visitare alcune delle realizzazioni firmate dal grande paesaggista toscano. A Varese sono stati aperti i cancelli di Villa San Pedrino, una proprietà situata nelle vicinanze del centro storico della città,

dove Porcinai elaborò, nel 1953, un progetto di sistemazione del parco. Figura di spicco nella storia dell'architettura del paesaggio italiano, stimato e produttivo anche all'estero, Porcinai rimane nel nostro Paese stranamente ancora sconosciuto a molti. In Lombardia, tra gli anni Quaranta e i primi anni Settanta del XX secolo, il progettista fiorentino effettuò molti interventi: circa 60 progetti – in gran parte realizzati – di cui ben trenta nella sola Milano.

Tra le sue opere lombarde possiamo citare in provincia di Varese Villa Sormani a Venegono Superiore, Villa Perrucchetti a Caronno Pertusella, Villa Fiorita a Saronno, Villa Trolli, Villa Sciapira, Villa Zambeletti, Villa Mylius e Villa San Pedrino a Varese città; Villa Ratti, Villa Ruspini e Villa Ravasi a Como; Palazzo Pesenti a Bergamo; Villa Soldi a Brescia; Villa Scotti a Cremona; Memorial Mattei a Bascapè in provincia di Pavia. Queste note non vogliono essere un

asettico resoconto biografico o una lista delle sue opere, ma vorremmo qui riportare all'attenzione questo paesaggista che ha lasciato un segno indelebile nell'architettura dei giardini, grazie alle sue innovazioni tecniche e teoriche che hanno influenzato profondamente l'operare di molti professionisti e tecnici di oggi.

Pietro Porcinai rappresenta il primo vero paesaggista italiano; è ritenuto, a ragione, il fondatore della disciplina dell'architettura del paesaggio nel panorama italiano del XX secolo, dando rilievo, importanza e dignità a questa forma d'arte che il nostro Paese, dopo l'irripetibile stagione dei giardini all'italiana, non ha mai riconosciuto a pieno. In questo senso il suo contributo è stato fondamentale: Porcinai è stato uno dei fondatori dell'IFLA – Federazione Internazionale degli Architetti del Paesaggio. Dall'analisi delle sue opere si possono estrarre preziosi insegnamenti, utili anche ai semplici appassionati della materia e in generale a tutti noi che guardiamo il Paesaggio, lo viviamo e dobbiamo imparare a interpretarlo e a salvaguardarlo. Nel suo *modus operandi* Porcinai perseguiva la finalità di creare un "paesaggio nel paesaggio", attraverso l'utilizzo di piante inserite nel contesto, lo studio di accessi, percorsi, visuali, movimenti di terra e manufatti vari che devono riconnettere il giardino al luogo in cui è posizionato, senza creare soluzioni di continuità o disturbi alla sua fruizione estetica. Non più quindi l'idea del giardino come spazio chiuso in sé, separato, ma tessera di un più ampio quadro di insieme. La grande e unica capacità di inserire in maniera armonica i giardini progettati nel contesto gli derivava da una particolare attenzione alla storia

dei luoghi unita alla sua formazione professionale fatta di studi orticoli e di lavoro presso vivaì pistoiesi. Nelle sue opere, ha saputo coniugare tematiche e discipline diverse – pittura, scultura, architettura, orticoltura, design – in un unico organico, applicandole a differenti scale di intervento – dal giardino privato e pubblico al restauro di parchi storici, dal recupero ambientale alla mitigazione delle grandi infrastrutture –. In tutte, la centralità del verde è sempre stata una costante, alla ricerca dell'*armonia botanica*, ovvero della perfetta associazione delle diverse essenze vegetali, che, se raggiunta, permette alle piante di esprimere una perfezione armonica nel portamento, sviluppo e colore. Lo studio degli accostamenti cromatici ha sempre rivestito un ruolo di protagonista nella composizione dei suoi giardini, rivelando una sensibilità da vero artista. L'estetica delle sue opere non deve essere vista come un valore fine a sé stesso, ma collegato alla capacità delle immagini visive di suscitare nell'uomo sentimenti profondi di calma, serenità, gioia, dinamismo. Questo potere della Natura di trasmettere emozioni è un valore importantissimo per assicurare il benessere psicologico delle persone; funge da contralto al degrado a cui stiamo assistendo e al quale ci stiamo abituando oggi giorno nelle nostre città, ormai monotone, uguali tra loro, senza identità e vittime della mera speculazione. Grande attenzione era rivolta anche all'interpretazione e al soddisfacimento delle esigenze dei clienti, poiché il giardino era pensato non solo come immagine visiva, ma anche come uno spazio aperto di qualità per vivere e riscoprire la bellezza del lavoro manuale svolto per la cura e manutenzione delle proprie

piante. Porcinai fu un precursore di idee innovative e primo ambientalista inteso in senso moderno, riconoscendo nel rispetto e nella tutela della Natura, la condizione indispensabile per la sopravvivenza della vita sulla Terra. Metteva spesso in guardia contro lo scarso interesse e incuria verso il verde, affermando che le piante sono complementari all'uomo e che egli non può vivere senza di esse: "con ogni pianta distrutta si distrugge, dunque, una parte di noi stessi". Già in un suo scritto, datato 1968, riguardante le materie necessarie all'insegnamento dell'architettura del paesaggio nelle Università italiane parlava di pianificazione del paesaggio sotto l'aspetto biologico e naturale, introduceva in urbanistica la necessità di standard qualitativi per il verde pubblico, vedeva l'ingegneria naturalistica come necessità per riparare le ferite inferte all'ambiente naturale. Parlava di cultura del territorio nelle aree in via di sviluppo; riteneva che il paesaggista dovesse essere formato ed educato nella storia del giardino, avere conoscenze elevate di botanica, di ecologia, intendersi di paesaggio urbano e rurale, di agricoltura, di economia; saper disegnare e progettare. Insomma essere un professionista capace di dialogare con le diverse discipline delle Scienze. Compito non facile, ma bellissimo!



AGRI CONSULT

è in via Orazio, 5
angolo corso Europa -Varese
Tel.0332/289355 - Fax 0332/234643
<http://www.agri-consult.it>
E-mail: info@agri-consult.it